



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

N. 1207

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 05.08.2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 06/03/2007 ricevuta il 06/03/2007 con la quale la Parrocchia di San Michele Arcangelo di Longara ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio espresso con nota prot. 6966 del 30.04.2007, pervenuta il 03.05.2007;

Vista la lettera raccomandata pervenuta il 10.05.2007, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna, con la quale la Parrocchia di San Michele Arcangelo di Longara ha presentato osservazioni in merito al sopra citato parere;

Vista la nota n. 10531 del 27.06.2007, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna ha espresso le proprie valutazioni in merito alle osservazioni sopra citate e di conseguenza ha formulato il parere definitivo in merito ai beni in possesso dei requisiti di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 e dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004, confermando, la necessità di sottoporre a tutela anche il bene censito al Fg. 25 p.lla 80 con la sola esclusione del fabbricato costituito dalla sala polivalente, così come indicato nella planimetria allegata, che può ritenersi non soggetto a verifica in quanto non risalente a più di cinquanta anni;

Considerato che la Soprintendenza sopra citata e la Direzione Regionale hanno preso atto e adeguatamente tenuto conto delle suddette osservazioni presentate dagli interessati al procedimento;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Complesso ecclesiastico di San Michele Arcangelo di Longara
provincia di	BOLOGNA
comune di	CALDERARA DI RENO
sito in	Longara n. 58; LONGARA

Distinto al foglio 25, particella 349, 80 (parte) ed A, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato **Complesso ecclesiastico di San Michele Arcangelo di Longara**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ed al Comune di Calderara di Reno (BO).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna 18.07.2007

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Maddalena Ragni

PZ





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Identificazione del Bene

Denominazione	Complesso ecclesiastico di San Michele Arcangelo di Longara
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	CALDERARA DI RENO
Località	LONGARA
Cap	40012
Nome strada	via Longarola
Toponimo	Longara
Numero civico	58

Relazione Storico-Artistica

Nel distretto di Longara è attestata, fin dal XII secolo, l'esistenza di due chiese parrocchiali, l'una dedicata a Sant'Andrea Apostolo, l'altra, quella in esame, intitolata a San Michele Arcangelo.

La prima rimane parrocchiale fino al 1438, quando il Cardinale Nicolò Albergati la unisce alla seconda, di cui è già documentata l'esistenza da un documento del notaio Giacomo da Marano, del maggio del 1285, dal quale risulta che il rettore della chiesa è Don Bolognino del fu Domenico. Nel 1378, la chiesa attuale era soggetta al plebanato di Bologna (quartiere di Porta Stira, mentre, durante il vescovato del Cardinale Gabriele Paleotti, è compresa nel plebanato di Corticella.

E' elevata a chiesa arcipretale dall'Arcivescovo di Bologna, Cardinale Prospero Lambertini, che poi ascende al soglio pontificio con il nome di Benedetto XIV.

Il più importante lavoro di restauro risale al 1758 e spetta all'Arciprete Giovanni Battista Baroni, nativo della località Longara. Il sacerdote vuole allungare la chiesa ed alzare proporzionalmente il grande arco della Cappella Maggiore, pertanto, sposta in avanti la facciata di 21 piedi (un piede corrisponde a cm 38 circa). Questo spostamento avviene senza danneggiare le pareti mediante un meccanismo inventato dallo stesso Baroni.

"A questa manovra - dice una nota dell'archivio parrocchiale - bastarono 10 manovali, alcuni pezzi di legnami funi e 8 scudi. Il Baroni possedeva un ingegno straordinario abile ad invenzioni meccaniche ed avrebbe meritato la considerazione e la lode non solo dei parrocchiani, ma dei dotti tutti, se fosse vero che il merito è sempre conosciuto e premiato". All'interno della chiesa, sul portale principale, si trova un'epigrafe, datata 1772, a ricordo dei lavori.

Il Baroni, dopo aver fatto collocare una campana e l'orologio (funzionante fino al 1959) sulla torre campanaria costruita fra il 1660 ed il 1670 dal parroco Angelo Benedetti Debutti, ha intenzione di trasportare il campanile, arretrato, a fianco della facciata, ma, durante la preparazione del progetto, muore d'insolazione.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Gli succede nell'incarico, Domenico Baroni, anch'egli architetto autodidatta, che, durante il suo breve incarico (1760-63), fa costruire la canonica.

Un documento catastale, databile intorno al 1830, presenta la più antica articolazione del complesso parrocchiale di Longara, con la chiesa con attigua canonica, l'edificio colonico ancor oggi esistente e un corpo di servizio sul lato est, identificabile con il fabbricato di servizio ricostruito negli anni Novanta del XX secolo, oltre a un quarto immobile sul lato nord-est, erano disposti a ferro di cavallo attorno ad un'area comune.

Nel 1855, l'Ing. Panzacchi è incaricato di fare una perizia dei beni della parrocchia: *"..gli stabili consistono nella canonica in contiguità della Chiesa, in quattro isolate fabbriche tutte all'interno di un recinto...Contiguamente alla strada si trovano la casa e stalla colonica con sovrastante fienile. Disgiunto...si trova un piccolo fabbricato costituito da un portichetto, forno con sovrapposto pollaio e sottoposto porcile.....tra la canonica e la casa colonica si trova un altro piccolo edificio composto da un portico con unita stalla padronale e sovrastante fienile. Un altro piccolo edificio...serve da rimessa.."*

In seguito, sono effettuati diversi restauri, il più importante dei quali è quello commissionato dall'Arciprete Don Angelo Fioresi, che amplia il presbiterio nell'attuale forma circolare e vi fa collocare le cantorie ed un nuovo organo (1886). Contemporaneamente, abbellisce l'interno dell'edificio sacro con statue e decorazioni.

Intorno al 1930, si realizza un collegamento fra la canonica e la casa colonica adiacente, da destinare ad abitazione e per le attività parrocchiali.

Nel 1932, l'Arciprete Don Agostino Bonaga, oltre a commissionare il restauro dell'altar maggiore, fa dipingere l'interno della chiesa al Prof. Cav. Carlo Baldi, considerato uno specialista nella decorazione degli edifici sacri, ma il lavoro nelle cappelle laterali è concluso dal figlio dell'artista, Giovanni. Nel 1936, a lato del campanile, è costruita una nuova cappella, a cui se ne aggiunge, nel 1966, un'altra, dedicata a S. Vincenzo Ferreri, su progetto del geom. Adriano Mazzoni, a ricordo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'altare della Cappella della Madonna del Rosario è progettata dall'Arch. Prof. Gianni Forti, che riprende soluzioni adottate in altre chiese dall'Arch. Don Angelo Raule.

La facciata della Chiesa di San Michele Arcangelo è divisa orizzontalmente da una trabeazione modanata; nella parte inferiore, scandita da sei lesene (tre per lato), poggianti su un alto basamento, si apre, al centro, il portale, sormontato da un timpano triangolare. La parte superiore è conclusa dal coronamento triangolare, sormontato ai lati e al vertice da elementi cuspidati, ed è percorsa verticalmente da quattro lesene (due per lato). Nello spazio compreso fra queste, ai lati, s'inseriscono due nicchie contenente statue di danti, e al centro, una grande finestra con coronamento curvilineo. La porzione superiore è raccordata a quella sottostante da due volute laterali stilizzate ornate di cuspidi.

L'interno è ad unica navata, sulla quale si affacciano tre cappelle per lato: a sinistra, quelle del Battistero, della Beata Vergine di Lourdes e del Crocefisso, a destra, quelle del Sacro Cuore di Gesù, di Sant'Antonio da Padova e della Madonna del Rosario. Nella zona presbiteriale, con cupola sovrastante, si trova la Cappella Maggiore, a destra della quale si trova la cosiddetta *"cappella invernale"*, dedicata a San Vincenzo Ferreri, fatta erigere nel 1966 a ricordo del Concilio Ecumenico Vaticano II.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La navata è coperta da volte a botte, poggianti su una trabeazione laterale sostenuta da lesene. La Canonica è un edificio dall'impianto planimetrico quadrangolare, a tre piani fuori terra, con il prospetto principale delimitato da due slanciate paraste angolari, coronato da un cornicione a dentelli. Al pianterreno, al centro, il portone d'ingresso entro un'incorniciatura ad arco a tutto sesto e ai lati, due finestre. Al piano nobile, le aperture sono simmetriche a quelle sottostanti, con una porta-finestra centrale in asse col portone, e lo stesso vale per le finestrelle che danno luce al sottotetto.

Il semplice fronte opposto presenta la stessa distribuzione delle aperture. All'interno, al pianterreno e al primo piano, la loggia passante centrale distribuisce le stanze; uno dei vani, di rappresentanza, è decorato da pitture murali con paesaggi percorsi da corsi d'acqua entro eleganti cornici a rilievo in stucco. Particolarmente interessante, il dipinto raffigurante il complesso chiesastico come appare dopo la ristrutturazione risalente alla fine del XVIII secolo. Il fabbricato adibito ad abitazione, dall'impianto planimetrico rettangolare, a due piani fuori terra, in muratura di mattoni intonacata, riprende alcuni elementi della Canonica, come le paraste angolari ed il portone d'ingresso.

L'edificio accessorio, dall'impianto planimetrico rettangolare, è il tipico fabbricato pro-servizi, in muratura di mattoni intonacata, a due piani fuori terra, con aperture distribuite simmetricamente sui prospetti.

Redatta da Dott.ssa Daniela Sinigalliesi
Soprintendenza per i Beni Architettonici e
per il Paesaggio di Bologna

Responsabile dell'istruttoria di Arch. Paola Zigarella
Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia Romagna



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

Maggi



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

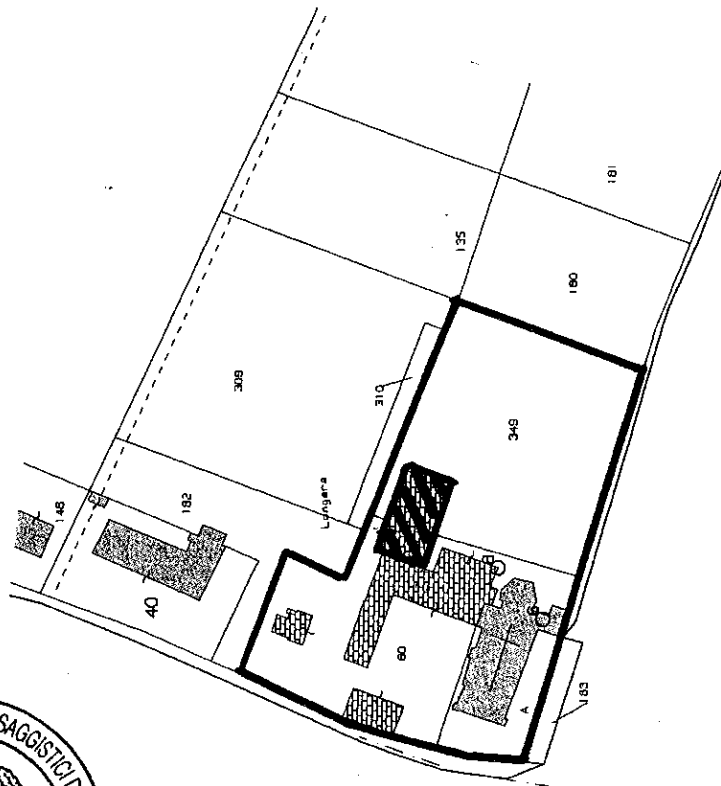
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Complesso ecclesiastico di San Michele Arcangelo di Longara
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	CALDERARA DI RENO
Località	LONGARA
Cap	40012
Nome strada	via Longarola
Toponimo	Longara
Numero civico	58
Catasto	Fg. 25 p.lla 80 (parte; con l'esclusione della zona tratteggiata) , 349 e A

Planimetria Catastale



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

M. Ragni